



IL BERSAGLIO FRANCESCO GIUSEPPE I IN ALA

Massimiliano Baroni

Introduzione

In Tirolo il senso di Patria e della sua difesa era – e, perché no, è – uno dei valori più importanti alla base della vita quotidiana; valori che, assieme a quelli di Dio e di Famiglia, rappresentano i sentimenti che guidano il vivere quotidiano.

Per difendere la Patria, in tutte le città e nei paesi, grandi e piccoli, erano presenti i bersaglieri, gli Standschützen (in dialetto trentino: gli “Sizzeri”).

Nel corso della storia, accanto alle truppe imperiali austriache, nelle valli trentine si schierarono le compagnie degli Schützen, per la maggior parte provenienti dal Tirolo italiano. Insieme fronteggiarono dapprima i francesi nel 1796 e poi i bavaresi nel 1809.

Fu anche grazie alla preparazione nel tiro al bersaglio delle compagnie tirolesi che il Tirolo si trovò compatto e motivato nell'affrontare gli invasori di turno.

Nelle modalità di protezione del territorio gli “Sizzeri” attuavano comportamenti contrapposti alle tecniche e alle strategie militari in uso. Infatti essi si schieravano a difesa formando un fronte molto ridotto, al contrario delle compagnie militari tradizionali che battagliaivano con ampi schieramenti di fanteria appoggiati dall'artiglieria.

È nota la strategia di Andreas Hofer, il più grande eroe tirolese ed umile oste della Val Passiria (sono numerosi gli articoli su di lui nella rivista “I Quattro Vicariati”), che, al riparo delle rocce ed impartendo pochi ordini, colpiva per primo mirando soprattutto agli ufficiali, in modo da disorientare le truppe avversarie.

Gli abitanti del Tirolo, sia di lingua italiana che tedesca, grazie al costante esercizio del tiro al bersaglio, erano molto più abili della generalità dei soldati austriaci. Le esercitazioni prevedevano infatti tiri a numerose distanze che arrivavano anche a 500 passi, un vero primato per i tempi.

Gli Schützen tirolesi continuarono ad esercitarsi nel tiro a segno anche in tempo di pace, per puro spirito sportivo, cercando di evitare le pastoie della vita militare.

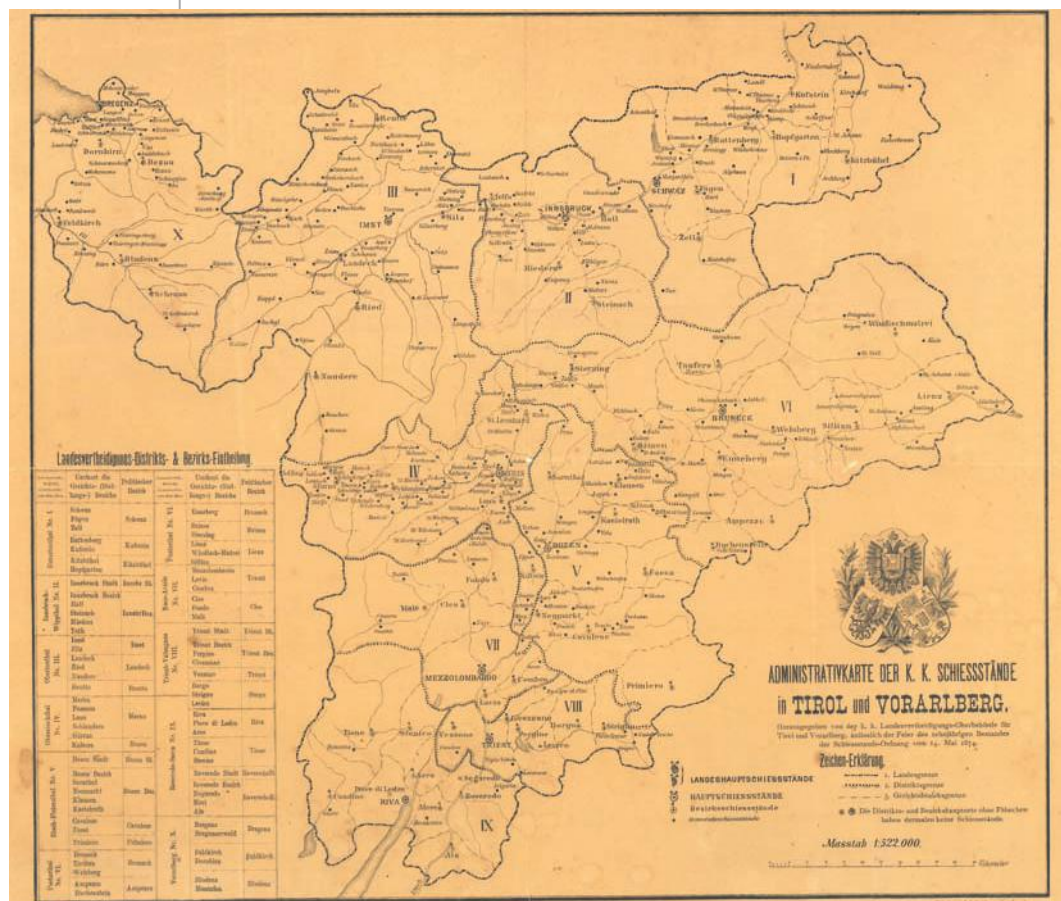
Per quanto riguarda Ala, c'era un "Casino di bersaglio" in Valbóna, usato soprattutto dalle forze militarizzate e in secondo luogo dai bersaglieri. Era uno dei pochi bersagli intitolati all'Imperatore Francesco Giuseppe.

Considerata l'importanza strategica della città di Ala, in un certo senso capoluogo della Bassa Vallagarina, sulla quale dovevano gravitare i tiratori nei "Grandi tiri" e numerose gare in calendario, fu considerato inadeguato il bersaglio esistente, e quindi auspicata la costruzione di uno nuovo e più grande, che avrebbe dovuto essere realizzato al Perlé. La costruzione, come riporta la minuziosa ricerca di Massimiliano Baroni, non fu mai iniziata.

Quella del tiro al bersaglio era una secolare tradizione che coinvolgeva tutti gli abitanti; per questo i casini del bersaglio erano presenti un po' ovunque. L'importanza di questa presenza è ben testimoniata nei periodi in cui, anche al bersaglio di Ala, si riscontrarono delle disaffezioni alle esercitazioni che furono prontamente redarguite dai sovrintendenti ai bersagli.

Nella Bassa Vallagarina, oltre ad Ala, c'era un bersaglio a Mori (demolito negli anni settanta), uno a Rovereto (tutt'ora in esercizio) e uno a Brentonico, quest'ultimo con l'edificio ancora molto ben conservato, che però, senza ulteriori interventi, rimarrà in piedi ancora per poco tempo.

Dislocazione dei bersagli nel Tirolo – Proprietà del Poligono di Rovereto



I “casini di bersaglio” dedicati generalmente a persone di rango asburgico sono stati per la maggior parte “cancellati”, demoliti, sicuramente dimenticati. Poche sono le realtà che sopravvivono. Rovereto ne è il maggior esempio. Centinaia sono i soci che lo frequentano, ovviamente non per difendere la Patria, come un tempo, ma per pura passione. Il tiro al bersaglio è una tradizione che si è tramandata nei secoli e che continua ad attirare migliaia di persone, tanto da essere oramai considerato uno sport.

di Bortolo Bertanza

Primi rilievi

Tutto ha inizio nel 1839 quando ufficialmente i Comuni del Distretto si prefiggono di costruire un Casino del Bersaglio distrettuale nella Città di Ala. Questa nuova struttura doveva unificare i poligoni privati e comunali di tutta la zona (Ala, Santa Margherita, Serravalle all'Adige, Chizzola, Pilcante, Avio, Borghetto).

Il 7 ottobre 1839 i Comuni deliberano e sottopongono questo documento all'attenzione del Giudice distrettuale di Ala Matteo de Maestrelli: “... *il nuovo Casino erigere debbiasi di legno, o di muro, certo è che per la solidità, e maggior durata mostrasi senz'altro preferibile che sia di muro, ed il Magistrato d'Ala, fornito di mezzi più che sufficienti, avendo la città il vantaggio d'avere in loco questo patrio trattamento, potrebbe benissimo, anzi come in altri luoghi avvenne, dovrebbe assumere un ruolo notevole per la relativa spesa.*

Il residuo della stessa, diviso per metà tra l'Erario e la Tassa distrettuale certo o quest'ultima di peso non riuscirebbe; ed avrebbesi in ogni modo un Casino più decente e più decoroso per paese.

S'interessa quindi il Giudizio, ove la cosa in tal modo possa combinarsi e rassegni il relativo progetto al più presto...”. (B.C.A., faldone del Bersaglio).

Fin da questi primi atti nella “disputa” attorno al Bersaglio il problema economico ritorna frequentemente in luce; influirà poi in modo determinante sulla decisione di non realizzare il Casino di Bersaglio al Perlè di Ala.

I Comuni inoltrano questa richiesta al Capitano Imperiale di Rovereto e al Giudizio Distrettuale di Ala che incaricano il geometra perito Francesco Soini di trovare i luoghi adatti per realizzare il poligono di tiro. Nella lettera di proposta, inviata dal Capitano di Rovereto de Maestrelli il 18 maggio 1840, troviamo una descrizione dettagliata di tali luoghi. In essa si possono cogliere anche le prime problematiche e le prime considerazioni sulla possibile costruzione di tale struttura ad Ala. “... *Le difficoltà non poche, che si presentarono nella scelta della situazione opportuna per adottarvi il bersaglio distrettuale di Ala ritardarono l'evasione dell'incarico affidatomi da questo lodevole giudizio con ordine 10 marzo 1840 numero 556, difficoltà non per anco del tutto appianate, e per cui invece di determinare assolutamente la situazione, ed esaminata la topografia non farò che indicarvi qui i meno sfavorevoli, che si presentano nei dintorni di questa città che giace (...) sopra un terreno ineguale strettamente serrata da*

monti sui quali si ragirano moltissime strade sempre praticate e che sono esposte ai colpi delle palle". (B.C.A., faldone del Bersaglio).

Come si nota da questo breve passo, la viabilità crea non poche difficoltà nella individuazione del luogo ideale per posizionare il Bersaglio. Lungo le vie di comunicazione correva infatti la vita stessa della città. Sul loro percorso passavano le merci, la legna, le bestie, la posta, ecc. Non si poteva certo precludere il transito su una strada per consentire le esercitazioni degli iscritti al poligono.

Se si osservano i poligoni degli altri paesi e città del Sud Tirolo, si evince che sono stati costruiti sempre all'esterno della cinta muraria della città o lontani dalle vie commerciali (come il poligono di Bruneck/Brunico, quello della cittadina di Hill nell'Inntal o quello di Glurns/Glorenza). È pur vero, peraltro, che Ala non offre ampie distese di territorio nelle vicinanze del centro abitato. Ala è una città in cui i pochi posti larghi e spaziosi erano e sono occupati dalle attività commerciali, industriali e di prima necessità (orti, campagne, ecc.).

Il Capitano e il perito Soini effettuarono un sopralluogo, analizzarono alcune aree interessate alla realizzazione (aree in parte visitabili anche oggi giorno), e conclusero il loro lavoro con queste osservazioni:

"Le situazioni visitate dal sottoscritto, in compagnia del signor perito geometra Francesco Soini, e che venivano di mano in mano suggerite sono:

La Chiusura Marchesini posta alla Madonna dell'Aiuto, sarebbe occupata in quanto riguarda la sicurezza delle persone, perché si tirerebbe contro uno scoglio impraticabile, ma il tiro si limita a soli 75 passi compreso il terreno, che verrebbe occupato dalla casa da costruirsi, e quindi minorato ancora per l'occupazione della Fabbrica. Il fondo apposto tiene a 2 possessori, che hanno scambievoli i diritti di passo e che almeno domanderebbero fiorini 600 oltre la pretesa della costruzione dei muri di chiusa e di separati ingressi ai loro fondi.

... L'orto e giardino del signor dottor Nicolò Taddei che sarebbe in troppa vicinanza al ponte sul torrente Ala, è situato in amena posizione, e piano perfettamente, ove esiste un fabbricato più che sufficiente per uso dei signori bersaglieri e solo basterebbe costruirvi anche in legno i piccoli camerini per i tiratori, ma questo è uno stabile che produce un annuo reddito di oltre 700 fiorini senza calcolare le delizie dei fiori, e l'affezione del possessore, e chi sa quanto ragionevolmente domanderebbe il proprietario per abbandonarlo all'uso meditato.

... Nello stabile del signor Giuseppe Ferrari detto il Cerè a San Martino vi sarebbe un altro spazio a settentrione delle case in direzione della strada per Pilcante. Ma primieramente è da osservarvi, che il muro di cinta, è ad immediato contatto con la strada postale, il che resta da decidergli sulla convenienza dal commissariato stradale. Per secondo necessita la costruzione di un muro che divida questo terreno dal rimanendo stabile Ferrari, ed uno per arrestare le palle verso la strada di Pilcante. Per ultimo il Ferrari domanda fiorini 4 d'Impero per ogni pratica quadra dal fondo da cedergli. In altra situazione in Ger appartenente ai signori fratelli Alani, è fortemente necessaria la costruzione di un'alta muraglia per arrestare le palle, che se dirigendosi immediatamente contro la città procurerebbero gravi danni. I proprietari intenderebbero di vendere l'intero fondo il quale è Pertiche 1424 richiedendo il prezzo di oltre 2000 fiorini...

... Il prato del signor Antonio Valentini confinante al torrente Ala, oltre di essere posto in luogo umido soverchiante, ha l'altra difficoltà che converrebbe innalzare una assai lunga ed alta muraglia per difendere due tronchi di strada, che mettono nella valle di Ronchi, e precisamente ai mulini: queste sono strade frequentate assai. Il signor Valentini domanda 300 Fiorini". (B.C.A., faldone del Bersaglio).

Osservazioni puntuali e ad ampio raggio, in cui si ragiona in maniera critica in ordine alla spesa, alla ubicazione e alle disponibilità in termini di aree che la comunità di Ala poteva fornire per la costruzione del Bersaglio. Alla fine, pur con molte riserve da parte dei due tecnici, si opta per la progettazione di un Casinò del Bersaglio distrettuale nella zona del Perlè Comunale. Proposta che era già stata avanzata anche dall'ingegnere che aveva esaminato le loro osservazioni:

"... Sul detto Perlè dell'Ala di proprietà comunale venne già fatta osservazione dal signor ingegner circolare essere troppo vicino al ponte, ma anche volendo omettere questo raggio riflesso, per porsi ad una orizzontale col bersaglio, che converrebbe situare al di là del torrente, è necessario occupare un terreno in pendio, ove la spesa della Fabbrica diverrebbe assai costosa, oltre gli indennizzi da soddisfare al signor Valentini possessore del fondo, ove dovrebbero essere posti i bersagli. Una lunga tirata di muri, è pur necessaria per coprire la strada del Sentarolo e Mulini, come pure indispensabile praticarvi un accesso comodo. Si rifletterà per ultimo che questo fondo è comunale, ed è prezioso pel deposito delle legne, che scarica il torrente Ala, e che nei mesi estivi, allorché lì si trasportano queste legne converrebbe desistere dagli esercizi dei tiratori. Per ultimo sul piano dei muri di proprietà comunale esiste una spianata, che forma prospetto al ponte discosta dal caseggiato della città Pertiche Vienna 300 (1 pertica Vienna corrisponde a 1,896 m.) in situazione fresca, ombrosa, e pittoresca, ove con semplici restretti si chiuderebbero le vie per la Val Bona, stante la sinuosità, e meandri della strada, da allontanare qualunque pericolo al tempo degli esercizi. Il luogo da collocarsi il bersaglio è al piede del monte in linea orizzontale di proprietà del signor Giò Batta Marchesini, che per la sua poca prodigione, e con piccolo indennizzo si potrebbe acquistare il fondo necessario. Si osserva, che questi bersagli potrebbero esser collocati a qualunque distanza, che la strada che vi conduce con poca spesa può essere ridotta in poco stato e che questo è un gradito passaggio estivo dei cittadini di Ala..." (B.C.A., faldone del Bersaglio).

Si può notare quante difficoltà vengono evidenziate nel corso di questo sopralluogo.

Chi conosce la zona in questione e ha visto qualche fotografia della stessa potrà comprendere il forte impatto edilizio ed ambientale che la costruzione del Tiro al Bersaglio avrebbe potuto provocare.

All'epoca il Perlè Comunale era l'area in cui si accatastava e si smistava il legname raccolto dal greto del torrente Ala: i tronchi dalla Val dei Ronchi e dalla Valbona affluivano a valle per poi essere trasferiti alle destinazioni finali (segherie, falegnamerie, ecc.).

In quella zona gli alensi andavano inoltre a passeggiare ed a godere del fresco che scende dalla Val dei Ronchi. Lì, ancor oggi, si ritrovano i cittadini che "i fà el giro del Zineli".

Un po' più sopra il Perlè passava la Roggia cittadina, polmone economico e sociale della città. Essa sarebbe stata pericolosamente esposta ai proiettili che non centravano il bersaglio.

Di lì, ancora, passava una strada, quella del Sentaruolo, importantissima per la comunità. Essa permetteva lo smercio della farina da parte del Molino Zommer (poi Zinelli), del "Mulìn mericàm" (ora casa Leonardi), e la salita ai Lessini tramite l'imbocco della Valbona. Un collegamento con la montagna che consentiva il rifornimento dell'Osteria della Vecchietta e lo scambio commerciale con il Regno d'Italia ai confini della Lessinia. La strada, inoltre, serviva per il monitoraggio e il primo intervento da parte delle squadre che dovevano sistemare, riparare e custodire la Roggia cittadina. Ogni chiusura, per qualsiasi motivo, in questo caso per le esercitazioni dei bersaglieri, avrebbe recato non poco danno alla vita commerciale e sociale della Città..

Senza contare l'imponente investimento di denaro richiesto per acquistare i terreni necessari alla costruzione del nuovo Casino di Bersaglio.

Il primo progetto al Perlè comunale

Alla fine la scelta cade sul Perlè di Ala. Con il capitolato d'asta datato 4 settembre 1846 si avvia la progettazione del Casino Distrettuale di Bersaglio della Città di Ala per "*... la costruzione d'un casino del Bersaglio con Casotto pel signatore, muro d'appoggio dietro i tavolazzi e muraglia lungo la strada del Sentariollo per sicurezza dei passeggeri, il tutto apparente dai relativi disegni tavole A.B.C.*

Il Casino verrà costruito nel pendio del Perlè Comunale dell'Ala, sotto la stonda della Fornace, (in) vicinanza dell'orto Dibiasi, ed il casotto del signatore nel prato Valentini, sotto l'argine della roggia, come il tutto appare dalla Topografia Lett. B...". (B.C.A., faldone del Bersaglio).

Al capitolato d'asta vengono allegati tre progetti su carta redatti dal geometra perito Soini:

- uno per la disposizione generale del Bersaglio;
- uno per il piano di livellazione fra la Fabbrica del Bersaglio e il Casotto del Segnatore;
- uno per la costruzione delle strutture della Fabbrica del Bersaglio e il Casotto del Segnatore (già disegnato nel 1839).

Come si nota dal primo prospetto, la struttura (Fabbrica) del Bersaglio doveva essere eretta, come dice il documento dell'epoca, "*sotto la stonda della Fornace, in vicinanza dell'orto Dibiasi*".

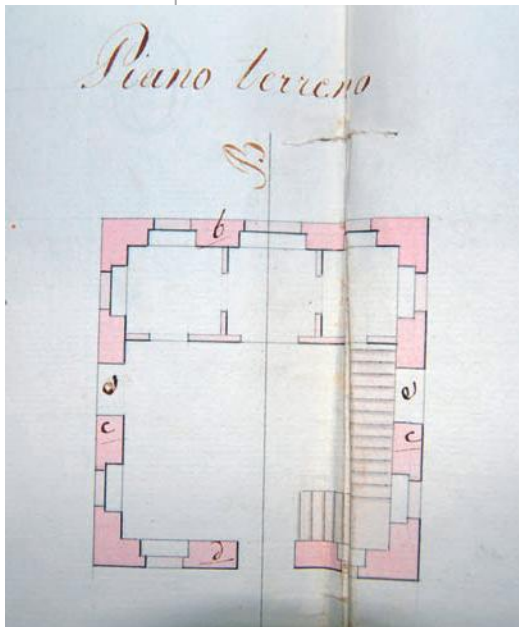
Il disegno, già sottoposto alla commissione per l'erezione del fabbricato, riporta due proposte di posizionamento del Bersaglio. Si noti la direzione A-B (quella da destra verso sinistra) e quella C-D (quella diritta al lettore). La scelta della posizione ricade sulla direzione C-D perché: "*... siccome la prima (A-B) non solo si diverge di troppo verso la corrente dell'aria della Valle, ma è ben anco per la sua obliquità disdicevole per un tiro di bersaglio, così al*



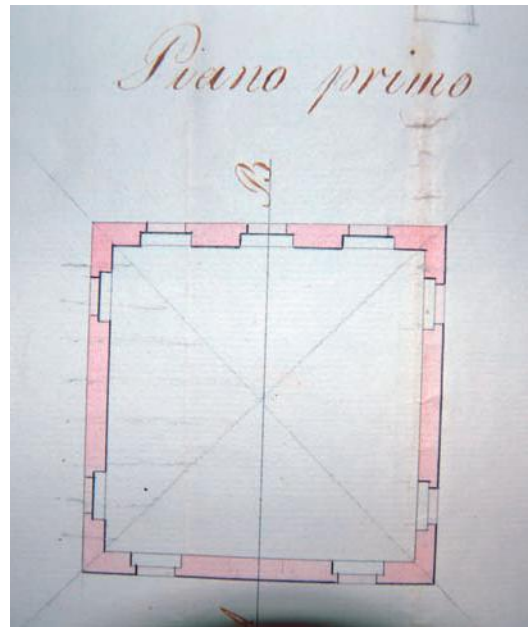
Facciata della Fabbrica del Casino del Bersaglio
 -
 B.C.A., faldone del Bersaglio



Profilo A.B
 -
 B.C.A., faldone del Bersaglio



Piano terreno
 -
 B.C.A., faldone del Bersaglio



Piano primo
 -
 B.C.A., faldone del Bersaglio

Bersaglieri, come accade nelle odierne compagnie Schützen, dovevano esporre dei Festscheibe (bersagli) abbelliti con scene di vita pubblica, raffigurazioni dello stesso Casotto o di avvenimenti importanti. Come si nota dalle prossime foto questi bersagli erano vere e proprie opere d'arte.



Festscheibe d'epoca raffigurante la visita dell'Arciduca Franz Karl a Rovereto
 –
proprietà del Poligono di Rovereto

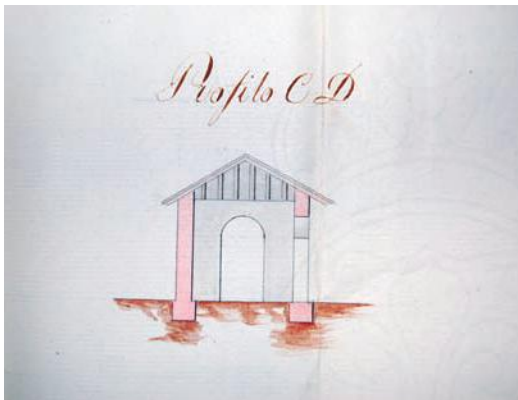


Festscheibe moderno
 –
proprietà Mauro Ciaghi

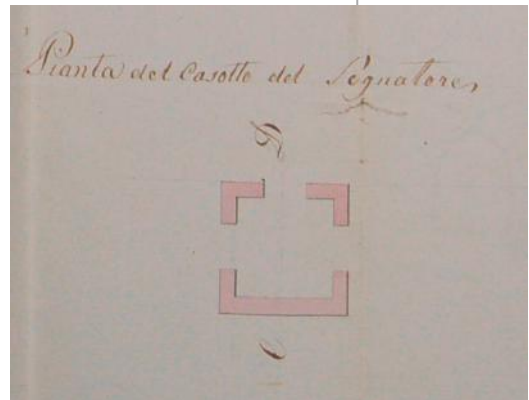
In questo edificio dovevano inoltre essere posizionati i “tavolazzi”, su cui il Segnatore avrebbe inserito il punteggio della gara.

Il Casotto sarebbe dovuto sorgere all'estremità della proprietà del Signor Valentini, che però non voleva assolutamente né cedere in affitto, né vendere la sua terra. I progettisti intendevano inoltre realizzare un sentiero sterrato che, correndo lungo la Roggia, sarebbe servito da collegamento tra la strada comunale e il Casotto del Segnatore.

Infine, per riparare i passanti lungo la strada del Sentaruolo, sarebbe stato eretto un alto muro a ridosso della Roggia.



Casotto del Segnatore
 –
B.C.A., faldone del Bersaglio



Pianta Casotto del Segnatore
 –
B.C.A., faldone del Bersaglio

Il costo dell'intera opera (costruzione del Casinò e del Casotto con relative spese progettuali) ammontava a 2.419 fiorini. Una somma consistente per quell'epoca, soprattutto per un Distretto Comunale che doveva usare questo denaro per altri e più importanti interventi urbanistici.

Oltre all'ingente spesa, va tenuto in seria considerazione anche il forte impatto urbanistico che tale realizzazione avrebbe causato, come pure i danni e i disagi sull'economia e sulla vita della comunità alense derivanti dalla chiusura dell'attività lavorativa.



Il Bersaglio
–
proprietà Poligono
di Rovereto

I problemi

I problemi relativi alla realizzazione del Bersaglio nell'area individuata lungo il torrente Ala al Perlè sono:

- la mancanza di fondi;
- la mancanza di personale iscritto al Bersaglio;
- l'indisponibilità dei proprietari a vendere o affittare le aree interessate;
- l'importanza commerciale, lavorativa e ricreativa del Perlè Comunale;
- la sicurezza degli spettatori.

Mancanza di fondi:

Con l'Imperial-Regio Decreto del 1845 tutti i Casini del Bersaglio vengono regolarizzati e suddivisi in Tiri privati e Tiri Imperial-Regi. Questi ultimi si dividono in distrettuali e circolari. Quello di Ala si inserisce nella categoria dei Tiri distrettuali, come ad esempio quelli di Brunico, Rovereto, Trento, Bolzano, Bregenz, Imst, Schwaz, ecc. Tutti questi Tiri dipendevano dal Capo Tiro provinciale di Innsbruck.

Ciò comportava un privilegio ed un onore per la cittadina, ma significava anche un ulteriore dispendio di energie e denaro per l'erezione del manufatto. Infatti nel 4° punto dell'Editto si precisa che "... è rimesso alle Comuni l'erigere i Tiri al bersaglio...", anche se l'Imperatore elargiva a questo scopo 40.000 fiorini (somma complessiva, per tutti i Bersagli del Regno d'Austria). Una cifra consistente, ma al tempo stesso insufficiente per portare a termine tutti i progetti, e soprattutto per garantire o integrare le spese di mantenimento dei Bersagli. La Comune di Ala non riesce ad attingere a questi fondi e nemmeno a stanziarne di propri per coprire le ingenti previsioni di spesa della nuova struttura. Il denaro che avrebbe dovuto esser speso per l'erezione di questo imponente Casino del Bersaglio verrà infatti usato per altre priorità.

In questo senso è molto significativo il documento che il Podestà di Ala Malfatti invia al Comandante dei Tiratori di Ala il 28 luglio del 1849. Nel terzo punto viene segnalato che il Casino non si può erigere "... perché il Comune in ogni modo deve sopperire a spese ben più importanti ed urgenti di quelle che riflettono il Casino di Bersaglio..." (B.C.A., faldone del Bersaglio). Non ho potuto riscontrare con precisione quali importanti opere fossero inserite nel piano opere del Comune. Sono comunque di quel periodo i primi lavori di ampliamento della Roggia (lavori al Tof del Pocio e al Teatro Sartori) e dei molini, e la costruzione del macello e del panificio comunale.

Mancanza di personale iscritto al Casino del Bersaglio:

Per erigere un Casino del Bersaglio distrettuale ed usufruire dei relativi vantaggi economici (ad esempio il prestito di denaro senza interessi), la Società del Bersaglio doveva avere almeno 20 iscritti: "... i Tiri, che hanno un numero almeno di 20 individui arruolati al Tiro, e vengono riconosciuti, e dichiarati quali Tiri di propria assoluta esistenza dal Governatore e Capitano della Provincia, godono di speciali privilegi...". (B.C.A., faldone del Bersaglio).

A questo punto è necessario aprire una parentesi. Fino al 1867, anno di unificazione dei due Regni d'Austria ed Ungheria, e alla successiva riforma dell'Esercito voluta dall'Imperatore Francesco Giuseppe I, gli iscritti ai Tiri del Bersaglio erano volontari: "... ogni individuo del Tirolo e Vorarlberg giunto all'anno 18 di sua età ha diritto di entrare in una società di Tiratori al bersaglio. Non possono dalla medesima escludersi se non quelli, i quali furono condannati per un delitto, od una trasgressione grave di Polizia, o per screditati in modo, che la pubblica voce e fama dichiara indegni di entrarvi. E gli è però accordato il potere al Governatore e Capitano della provincia di permettere ad istanza del relativo Tiro per modo di eccezione l'accettazione, come anco per mancanza dell'età...". (B.C.A., faldone del Bersaglio). In seguito, per aggirare le prescrizioni della legge sulla costruzione dei Bersagli (il numero minimo di venti iscritti), si iscrivevano anche i giovani che dovevano svolgere la leva di massa imposta a partire dal 1867 con la riforma.

Nel 1848 gli individui iscritti alla Società del Bersaglio di Ala erano inferiori al numero richiesto. Ciò soprattutto per motivi di costi, poiché il Tiratore doveva provvedere personalmente alle spese di iscrizione e di mantenimento

(fucile, colpi, polvere da sparo, divisa, ecc.): "... Ogni membro di un Tiro è tenuto di provvedere di un proprio Stützen e della munizione..." (B.C.A., faldone del Bersaglio).

I primi Tiratori di Ala, dunque, erano persone abbienti e benestanti. Peraltro l'Editto del 1845 teneva conto anche della possibile povertà del Tiratore. I difensori del Paese e del Land non dovevano essere discriminati per la loro casta sociale d'appartenenza. Di fronte all'Imperatore e alla Patria tutti erano uguali, poveri e ricchi. Tutti dovevano avere la possibilità ed il privilegio di servire il proprio Paese e di difenderlo da qualsiasi attacco sia interno che esterno.

Nei diritti e doveri del Tiratore si legge: "... I Tiratori poveri sono esenti da tasse. Se si verifici l'asserita povertà, nel dubbio lo decidono i presenti comunali...". (B.C.A., faldone del Bersaglio). Gli individui poveri che erano particolarmente inclini al Tiro erano aiutati economicamente: "... I Tiratori del tutto poveri, che hanno inclinazione ed abilità di tirare al bersaglio, verranno provveduti gratuitamente sulla proposta dei Superiori del Tiro e contro garanzia della propria Comune dello Stützen dall'Erario, al quale effetto Sua Maestà si degnò di assegnare una somma di 40.000 fiorini (complessivi, per tutto il Regno d'Austria)...". (B.C.A., faldone del Bersaglio).

Ad Ala dunque mancavano gli iscritti, soprattutto locali, condizione indispensabile ai Comuni per decidere di investire denaro nel Tiro del Bersaglio. Il Malfatti, sempre nella lettera inviata al Comandante dei Bersaglieri distrettuali, scrive infatti: "... perché pochissimi sono i Bersaglieri immatricolati che siano cittadini di Ala...". (B.C.A., faldone del Bersaglio).

Indisponibilità dei proprietari terrieri:

Altro ostacolo alla realizzazione del Tiro al Bersaglio era l'indisponibilità dei proprietari, soprattutto di quelli del terreno dove doveva essere eretto il Casotto del Segnatore, a vendere o ad affittare i loro appezzamenti. Il Signor Valentini non voleva cedere il proprio orto perché quella zona era posto di riposo e di giardinaggio. In primavera e in estate era (e lo è anche oggi) piacevolissimo passeggiare o sostare al Perlè Comunale. Nelle giornate di afa il Perlè e lo "Spiazz" (piazzetta dell'Ospedale) erano molto frequentati dagli alensi, come si può notare anche nelle fotografie d'epoca che ritraggono gruppi di persone seduti sulle panchine o attorno a tavoli di bar e ristoranti. Qui sono tuttora ubicati due dei tre giardini pubblici della città. Insomma un Casino del Bersaglio al Perlè avrebbe disturbato non poco le liete ore di relax dei cittadini di Ala.

Importanza del Perlè Comunale:

Accanto all'aspetto, non secondario, legato al tempo libero, va tenuto in considerazione anche quello economico dell'area del Perlè. Questa, come abbiamo già sottolineato in premessa, è un luogo importante e vitale per la Città. Inoltre qui arrivava e passava la legna per tutto il Comune. Legna che poi veniva smistata alle segherie e alle fabbriche locali, e che serviva anche per le esigenze

delle famiglie. Legna che proveniva dalla Val dei Ronchi e dalla Valbona. Tutto il legname, nel periodo della fluitazione, era accatastato al Perlè Comunale, dove veniva lavorato inizialmente per essere poi smistato.

Il Casino, con i tiri, interessava la strada che dalla Villalta mette in collegamento Ala con la Valbona e con l'Altopiano dei Lessini. La strada (denominata del Sentaruolo nel tratto interessato al Bersaglio) serviva per far transitare i carri e le persone che salivano sui Lessini per il commercio del sale e per la lavorazione ed il taglio del legname. In quel periodo la strada che saliva lungo la Valbona era di vitale importanza per l'economia cittadina. Nel primo punto di sosta e di ristoro, l'Osteria della Vecchietta, la gente di Ala poteva commerciare e vendere prodotti agli abitanti del Regno d'Italia sui Monti Lessini. Si può quindi facilmente comprendere che chiudere anche temporaneamente la strada avrebbe comportato gravi danni alla vita economica della Città.

Inoltre, la strada serviva da collegamento con la Roggia cittadina. I tiri rivolti verso di essa potevano danneggiare il "polmone di Ala". La Roggia, indispensabile per far girare le ruote dei molini, serviva filatoi e concerie, e poteva essere danneggiata dalla mancata precisione dei Tiratori. Anche in questo caso si sarebbero dovuti studiare tutti gli accorgimenti per prevenire ed evitare danni.

Sicurezza degli spettatori:

Ultimo punto, ma non certo per importanza, riguarda la sicurezza degli spettatori. Il Tiro al Bersaglio era sprovvisto di tribuna o di spazi riservati a quanti assistevano alle varie esercitazioni, alle gare e allo spettacolo che tale pratica offriva nell'arco di tutto l'anno.

L'unico posto pubblico dove le persone potevano sostare per assistere ai tiri era il ponte sul torrente Ala. A quell'epoca, dal Ponte dell'Ala si poteva ammirare una splendida "cartolina", la parte sinistra dell'Ala e tutta la strada del Sentaruolo. Ma, soprattutto, per restare in tema con la realizzazione del Bersaglio, era il luogo dal quale si sarebbero potuti vedere meglio i Festscheibe (bersagli).

I problemi di sicurezza e di incolumità pubblica vengono subito in primo piano. Il ponte, pur munito di parapetti, non poteva diventare una tribuna per un gran numero di persone. Troppo il pericolo per le persone e per i possibili danni strutturali al manufatto. Del resto questa soluzione apparve subito ardua e costosa, come ebbe a sottolineare il geometra addetto alla progettazione. Si individuò allora l'area del Ger, che oggi ospita il campo sportivo comunale, per la realizzazione di una tribuna. Sarebbe sorta all'incirca dove ora si erge quella attuale, più spostata verso la Valle dei Ronchi e, ovviamente, rivolta verso la Città. Ma ciò avrebbe incrementato il costo totale del manufatto, già molto elevato.

Il Tiro al Bersaglio al Perlè del Comunale di Ala, dunque, non venne realizzato. Per esso si dovrà aspettare la creazione dell'Impero d'Austria-Ungheria (1867) e la successiva riforma dell'Esercito (1871) voluta dall'Imperatore Francesco Giuseppe I d'Asburgo.

In quei vent'anni d'attesa i Tiratori di Ala usarono il Poligono in Val Bona predisposto per la Guarnigione (finanzieri, guardie di polizia, guardie fore-

stali, ecc.) che viveva ad Ala, allora posto di frontiera di uno dei più potenti Regni d'Europa. Poligono, quello in Val Bona, molto spartano, con un muro per appendere il Bersaglio e un prato dove i tiratori si potevano muovere per avvicinarsi o allontanarsi.

Le dispute fra le autorità e i Tiratori furono accese, perché una Città come Ala doveva possedere, come da ordini del Distretto di Innsbruck, una compagnia di Bersaglieri territoriali. Compagnia che aveva il compito di preparare ottimi tiratori, in grado di difendere il proprio territorio da attacchi sia esterni che interni. E per far questo doveva disporre di un luogo dove in senso d'appartenenza all'Impero ed all'Imperatore e di sacrificio per esso fosse sempre vivo.

1871

Nel 1871 entrò in vigore il nuovo ordinamento dell'Esercito Austro-Ungarico che introduceva la leva obbligatoria. L'esercito era costituito da:

- l'esercito comune, reclutato uniformemente su tutto il territorio, che dipendeva dal Ministero della guerra della duplice monarchia;
- l'esercito nazionale austriaco (Landwehr), formato da elementi della parte austriaca dello Stato e dipendente dal Ministero della difesa austriaco;
- l'esercito nazionale ungherese (Honvedseg) composto da elementi della parte ungherese dello Stato e dipendente dal Ministero della difesa ungherese;
- le forze delle rispettive riserve territoriali nazionali.

A noi interessano principalmente queste ultime.

La riforma introduceva una novità fondamentale per l'incremento delle unità territoriali: la leva obbligatoria. Le nuove reclute potevano optare per servire l'Impero svolgendo il servizio nel proprio territorio. Franz-Heinz v. Hye scrive nel suo libro "Gli Schützen Tirolesi e Trentini e la loro storia" edito da Athesia (pagg. 59-60): "... Nel corso dell'introduzione generalizzata del servizio militare obbligatorio, tutt'altro che gradita, per il Tirolo e il Vorarlberg nel 1871 fu emanata appositamente la nuova legge sulla difesa territoriale, che costò – sempre per la protezione del proprio territorio ovvero per la difesa dello stesso – prevedeva l'istituzione di dieci battaglioni di Schützen territoriali, obbligati a regolari esercitazioni con le armi, riorganizzati nel 1893, come componenti dell'esercito permanente ovvero della difesa territoriale regio-imperiale austriaca, in tre reggimenti di Schützen territoriali e alloggiati in caserma (nel 1917 ottennero dall'imperatore Carlo I, quale riconoscimento del valore dimostrato nella prima guerra Mondiale, la qualifica di Kaiserschützen). Ne deriva che i tirolesi, obbligati al servizio militare, potevano scegliere se prestarlo nell'armata regio-imperiale austro-ungarica (per esempio nei Tiroler Kaiserjäger) oppure presso i Tiroler Landesschützen. Di conseguenza all'istituzione degli Schützen venivano sottratti gli uomini abili alle armi delle classi tra il 19° e il 42° anno di età, ogni volta per la durata del servizio militare. Dopo aver prestato tale servizio obbligatorio gli uomi-

ni in questione, come componenti della riserva, costituivano il Landsturm (milizia territoriale). Sia i componenti della milizia territoriale, come pure i maschi in età inferiore ai 19 e superiore ai 42 o 50 anni avevano però facoltà di arruolarsi come Standschützen (Schützen stanziali) presso un poligono di tiro oppure di iscriversi come soci. Ciò significa nel contempo che, in caso di guerra, gli Schützen stanziali tirolesi, senza limite di età, erano obbligati al servizio militare per la difesa del Tirolo. Nacquero così quei famosi battaglioni di Standschützen che, in occasione della sorprendente dichiarazione di guerra del Regno d'Italia all'Austria in data 23 maggio 1915, quando i Kaiserjäger tirolesi e gli Schützen territoriali tirolesi erano impegnati sul fronte orientale della Galizia, furono mobilitati in tutta fretta e in silenzio, e riuscirono a tenere il fronte meridionale fino a quando fu possibile spostare i sopraccitati reggimenti dal fronte orientale a quello meridionale...".

Per gli addetti al Tiro del Bersaglio di Ala la riforma portò ad un notevole aumento degli iscritti e allo stanziamento in Ala di un reparto Landesschützen che risiedeva nella Cervo Kaserne (Albergo al Cervo) al Perlè Comunale.



Compagnia
Landesschützen
di Ala davanti alla
trattoria al Cervo
-
archivio
Enrico Brusco



Compagnia
Standschützen a
Pilcante di Ala
-
archivio
Giulio Cavagna

La pressione delle autorità

Sollecitazioni per l'erezione del Casino del Bersaglio nel Comune di Ala arrivano da più parti. Soprattutto dall'I.R. (Imperial Regia) Autorità Superiore per la difesa del Paese. Nel 1867, prima della riforma dell'Esercito, venne chiesto alla Pretura di Ala se esistesse un Tiro al Bersaglio o per lo meno un posto dove poterlo costruire. Nella lettera che segue si riesce a capire bene la situazione in cui giaceva il progetto del Bersaglio, e si può notare come già da qualche anno si richiedeva con insistenza la costruzione di un poligono. Questo perchè era imminente la costituzione di un compagnia Landeschützen nel Comune di Ala. Alla Gendarmeria, alla Guardia di Finanza (che controllava la ferrovia e i posti di frontiera), alle Guardie boschive e ai Tiratori del Bersaglio si sarebbero aggiunti anche altri militi. Il piccolo e scarno poligono di Valbona non avrebbe potuto sopportare e soddisfare le esigenze di una grande quantità di tiratori, se non appositamente ammodernato.

“Al magistrato civico di Ala.

L'eccelsa I.R. Autorità Superiore pella difesa del Paese con sua 27 Novembre (protocollo numero 1007) richiese al I.R. Comandante la Compagnia de Bersaglieri in Ala di riferire dettagliatamente alla più lunga nel giorno 25 corrente decreto.

A) Se nella città di Ala esiste un opportuno tiro di bersaglio.

B) Oppure se questo tiro di bersaglio deve essere eretto.

Dietro ricerca dell'I.R. signor Comandante dei 13 dicembre 1867 corrente, si fece allo stesso conoscere che in questo distretto non esiste punto alcun casino di bersaglio e che già nel settembre stesso si incamminò la voluta trattativa per l'erezione del casino di bersaglio e per eseguire lo stesso, ma che ad onta delle ricerche fatte (sia) dal civico magistrato che dalla scrivente non riuscì di trovare un luogo del tutto opportuno allo scopo come desidera il lodevole I.R. comandante non trovandosi che allo scopo si presta in qualche maniera che il sito ove si esercita al bersaglio l'I.R. guarnigione cioè in Val Bona ed aggiunse che con rapporto 5 settembre protocollo num. 2262 diretto all'eccelsa Giunta Provinciale i comuni del Distretto qui convocati chiesero che la relativa spesa sia sostenuta dall'eccelsa Provincia e si interessò che l'eccelsa Giunta Provinciale voglia sollecitamente abbassare la relativa decisione. Si fece conoscere allo stesso lodevole I.R. comandante che sinora non fece abbastanza alcuna decisione per cui andò a sollecitare che sia quanto prima abbassata. Avendosi rilevato dalla stessa nota 13 dicembre corrente che non occorre la costituzione di un formale Casino di Bersaglio ma che basta costruire una tettoia trasportabile per la difesa dei bersaglieri in caso di cattivo tempo e che si chiedeva l'assegnò di luogo adatto per esercitare i bersaglieri al tiro del Bersaglio, si interessa lo stesso lodevole comandante dei bersaglieri a voler qui rimettere uno schizzo o un disegno del modo come deve essere costruita la tettoia. Per ciò che si riferisce al luogo la scrivente fece conoscere al lodevole I.R. comandante che non saprebbe indicare luogo adatto e fu interessato che voglia suggerire qualche luogo opportuno.

In base a ciò lo stesso I.R. comandante con sua 16 dicembre corrente n.182 fece conoscere che qui non si tratta di erigere un tiro di bersaglio civile, ma che si deve prendere di mira una indispensabile opportuna situazione che in ogni caso si tratta che venga pagato un affitto per questo e che deve essere eretta una piccola trasportabile tettoia per sfidare a tempo debito il bersagliere dall'intemperie. La posizione deve essere scavata sotto l'interposizione dell'Autorità Pubblica e della rappresentanza comunale e se fosse possibile venga pagata.

Fece osservare lo stesso che le sue richieste sono in tutti i rapporti ristretti, considerando le critiche circostanze della città, aggiunse che se anche la guarnigione e i volontari viennesi si hanno (sic) servito del tiro del bersaglio in Val Bona si deve però riflettere che ora in Ala vengono organizzati i bersaglieri pella difesa del paese, e che in avvenire dovrà esistere continuamente il tiro di bersaglio mentre la guarnigione viene ogni qual tratto di tempo cambiata e quindi il loro bersaglio provvisorio ed affinché non corrisponde della Superiorità essendo sopra valli e monti ove non si può farsi uso delle prescritte distanze.

Si osserva che è prescritto che la distanza dei tiro deve essere dai 150 ai 500 passi.

Voglia quindi il Magistrato Civico in via di tutta urgenza perlustrare il territorio comunale di Ala per rinvenire un luogo adattato pel tiro del bersaglio sia nel suolo comunale sia nel suolo di qualche privato al quale potrebbero corrispondere modico affitto osservando che lo stesso Comandante non importunerebbe l'I.R. Pretura né il Magistrato civico, né quello in Val Bona di sopra nominato avesse le richieste qualità dall'eccelsa superiorità e dal regolamento.

Voglia quindi con tutta sollecitudine referire sui luoghi che allo scopo ritiene opportuni onde si possa subito di concerto col Magistrato civico, col lodevole Comandante e coll'eventuale proprietario privato del sito recarsi sopra luogo per combinare definitivamente a scegliere il detto luogo opportuno.

Pretura di Ala". (B.C.A., faldone del Bersaglio).

Lubicazione più probabile appare allora quella del Perlè di Valbona (come viene definito nella seguente lettera scritta dal Comandante dei Bersaglieri ed indirizzata al Magistrato). Lì, come già evidenziato, esisteva un piccolo poligono senza muri di protezione, Casotto del segnatore e postazioni coperte. Nella missiva si chiede di erigere dei muri per le protezioni necessarie al segnatore e ai Tiratori.

"Al lodevole civico magistrato in Ala.

... mi sollecito rimarcarle che l'assegnò della posizione per l'esercizio del tiro di bersaglio nella Perlè di Valbona non era necessario facendone da più anni uso la guarnigione stazionata in Ala ed essendo quindi da molto tempo destinato a tale scopo. Si chiedeva soltanto, che il lodevole magistrato avesse a sottomettersi alle piccole spese necessarie per stabilire il tiro di bersaglio, cioè di erigere un piccolo muro alla distanza di 150 passi dal casino delle guardie boschive, onde per riparo alle palle, e a questa e altre distanze un altro piccolo muro di 3 piedi di altezza e quattro di lunghezza onde proteggere il segnatore, oltre ciò erigere altresì una piccola tettoia onde difendere il bersaglio dalle intemperie...". (B.C.A., faldone del Bersaglio).

Ulteriori problemi

Sembrerebbe cosa fatta, ma, come abbiamo già visto per il primo progetto, anche in questo caso emergono problemi non indifferenti che faranno slittare, ancora una volta, la realizzazione e l'apertura del Tiro al Bersaglio di Ala di parecchi anni. Tre le questioni di fondo:

- la mancanza di denaro;
- la mancanza dei 300 passi richiesti dal Regolamento dei Casini del Bersaglio;
- l'indipendenza degli Iscritti al Tiro al Bersaglio.

La mancanza di denaro

Come abbiamo visto per il progetto precedente, quello al Perlè Comunale, il finanziamento resta il nodo cruciale e "conditio sine qua non" per la costruzione del Tiro al Bersaglio di Ala. I soldi di cui l'Amministrazione Comunale dispone servono a finanziare altre opere e altre priorità di cui il Distretto di Ala ha vitale bisogno, ed il poligono di tiro non fa parte di queste.

Distanze minime previste dal Regolamento dei Casini del Bersaglio

La distanza minima richiesta per i Tiri del Bersaglio era di 300 passi. Quello di Val Bona riusciva a mala pena ad osservare questa distanza. Va inoltre sottolineata l'evoluzione delle armi da fuoco in quegli ultimi anni: si stavano mettendo a punto armi con una cadenza di fuoco maggiore, una possibilità di sparo più lunga e più elevata, ed una maggiore maneggevolezza. Queste innovazioni avrebbero segnato la storia della guerra moderna.

Nella lettera riportata nel punto successivo è evidente la ricerca da parte dei Tiratori di un luogo adatto alle nuove distanze di tiro.

L'indipendenza degli Iscritti al Bersaglio

È questo un ulteriore e non indifferente ostacolo alla realizzazione del Poligono di tiro. Gli iscritti chiedono, come loro diritto, un Tiro al Bersaglio proprio ed indipendente. Non vogliono dividere questa struttura con nessuno, né tanto meno con la guarnigione di Ala formata da Finanzieri, Gendarmi, Guardie Forestali e da una Landesschützen Kompanie. Un luogo dove potersi trovare non solo per le esercitazioni e le gare, ma anche per riunioni e serate mondane. Ancora, un luogo dove vivere e far vivere l'associazionismo e il senso d'appartenenza a questa "Istituzione" che ha segnato gran parte della storia del Tirolo. I Tiratori infine volevano essere liberi di esercitarsi senza nessun vincolo e autorizzazione. Abbiamo infatti già ricordato che in Valbona, area indicata per la realizzazione del Bersaglio, passava l'unica strada che metteva in comunicazione il Centro della Città con i Monti Lessini, una strada vitale e trafficata. L'attività di un poligono in quella zona avrebbe dovuto sottostare a

precisi orari e regole a tutela della pubblica incolumità. I rapporti fra i Tiratori e il Distretto si incrinarono quando i primi iniziarono a cercare un altro luogo in cui erigere il Poligono. Luogo che fu individuato, dopo varie ricerche, nella parte sud di Ala, precisamente dietro la chiesetta di San Pietro in Bosco. Tale area era costituita dal prato dietro l'antica chiesetta, dove un tempo veniva organizzata la sagra di San Pietro.

In un documento del maggio 1873 il presidente dei Tiratori segnala il sito al Civico Magistrato del Distretto di Ala: *“La Direzione di questo I.R. Casino di Bersaglio Provinciale di Ala, si è recata per il dì 23 corr. Maggio, coll'intervento del Signor Giuseppe Morandini Capo Muratore di qui, nella località di San Pietro circondario di Ala, onde rintracciare ed assicurare una località per l'erezione d'un nuovo Casino di Bersaglio che somministri almeno una distanza di 300 passi. La Direzione dopo esaurite attentamente tutte le pratiche e misurazioni opportune, dichiara di aver ritrovato il posto corrispondente per tale erezione del Casino di Bersaglio, scevro da ogni e qualsiasi pericolo personale, ed incendio, e precisamente a San Pietro di esclusiva proprietà del Comune di Ala, avente un terreno incolto e sassoso lungo la linea. Si fa osservare che questa linea è retta colla prescritta distanza di oltre 400 passi col corrispondente suolo per l'erezione del fabbricato.*

E siccome poi interessa a codesta I.R. Direzione di dar mani, e mandar ad effetto una tal erezione voluta da I.R. Supremo Capo del Casino di Bersagli, così, la Direzione fa istanza a codesto Lodevole Magistrato onde si compiacia dopo aver in conformità fatte le opportune osservazioni, impartire alla stessa il permesso di fabbrica del Casino di Bersaglio...”. (B.C.A., faldone del Bersaglio).

Essendo il progetto identico a quello già presentato per l'area del Perlè ed accantonato per mancanza di finanziamenti, anche questo tentativo ebbe vita breve per le stesse motivazioni.

La realizzazione

Dopo numerose controversie fra i soggetti interessati ed altrettante pressioni da parte del Comando Provinciale dei Bersaglieri, si ritorna all'ipotesi di realizzare il Tiro al Bersaglio in Valbona.

Questo progetto è meno costoso e ha tempi di realizzazione rapidi. Purtroppo, del Tiro al Bersaglio in Valbona non si sono trovati i relativi progetti. Tuttavia molte indicazioni si possono cogliere nel documento che riguarda il pagamento delle opere costruite per la realizzazione del poligono, il cui costo complessivo ammonta

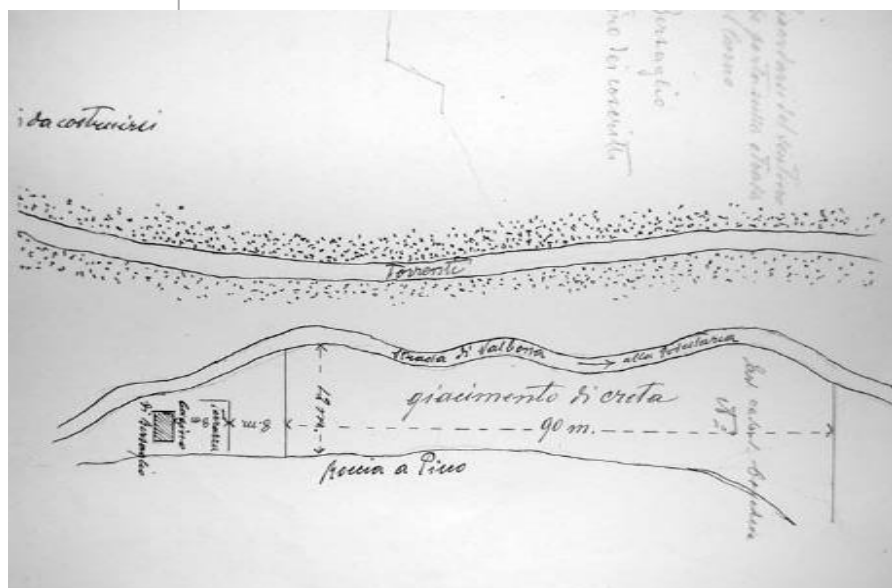


*L'Imperatore
d'Austria-
Ungheria
Francesco
Giuseppe I*

*—
archivio
Paolo Leonardi*

a 429,76 fiorini, importo minore rispetto agli altri progetti. La direzione del Casino del Bersaglio, per far fronte alle spese, inoltrò domanda di mutuo senza interessi, ma con ipoteca sul suolo concesso gratuitamente dal Comune, al Capo Supremo Provinciale dei Bersaglieri. Di queste domande Maurizio Vicentini ha ritrovato i relativi documenti negli archivi della Provincia Autonoma di Trento (n. 928 e 932). Le domande ottennero risposta favorevole e al Casino di Ala furono concessi 230 (46+184) fiorini, un buon finanziamento per avviare i lavori.

Il poligono era composto da un fabbricato in legno con un terrazza coperta dove si posizionavano i Tiratori. Davanti al fabbricato era stato costruito un piazzale sostenuto da un muro che si alzava dalla strada di Valbona. Dopo il piazzale, a 300 passi (circa 225 metri) e a 200 passi (150 metri) erano posizionati i 5 bersagli dove venivano sistemati i Festscheibe per i tiri.



Casino del Bersaglio a 90 metri pre 1884 in Valbona, usato dalla Guarnigione di Ala e dai Bersaglieri Territoriali
-
B.C.A., faldone del Bersaglio

Prospetto su foto satellitare del Casino del Bersaglio Francesco Giuseppe I ad Ala
-
elaborazione Massimiliano Baroni



Nel 1884 terminano i lavori, e nel mese di marzo la Direzione del Bersaglio (Direttore Antonio Leonardi, Vice Direttore A. Marani, Consiglieri F. Reglin, I. Naller, L. Simonetti e G. Fumanelli) firma con il Municipio di Ala il seguente contratto, già predisposto e concordato prima dell'inizio dei lavori:

“Atto nel Civ. Magistrato di Ala il giorno 6 Marzo 1884.

Contraenti

Il Signor Cavalier Francesco Malfatti quale Podestà ed in rappresentanza del Civ. Comune di Ala, da una parte.

Signor Michele Sartori quale Direttore ed in rappresentanza della

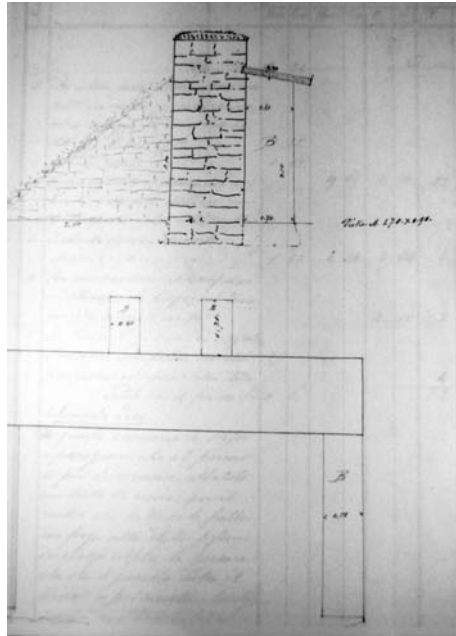
Società dei Bersaglieri matricolati in Ala, dall'altra, fra le quali parti si stipulò il seguente contratto:

Il Sign. Cav. Francesco de Malfatti agendo quale Podestà ed in rappresentanza del Civ. Comune di Ala autorizzato dalle decisioni della civ. Rappresentanza dei 16 giugno 1880, e dei 28 giugno 1882 e con richiamo all'evasione data alla On. Direzione del Casino di Bersaglio o della Società dei Bersaglieri immatricolati e rispettivamente all'Illustrissimo Signor Capo Supremo dei Bersaglieri dei 6 giugno 1882 att. 974, ed ai rapporti inoltrati a quest'ultimo in data 13 dicembre 1883 att. 3214 e 13 febbraio 1884 att. 305, accorda alla Società stessa dei Bersaglieri immatricolati in Ala, e per essa al suo Direttore Signor Michele Sartori, un tratto di suolo comunale alla imboccatura della Valbona sulla destra della strada nel punto stesso ove ora si eseguiscono gli esercizi pel tiro, allo scopo di erigersi un casino stabile da bersaglio, e le concede pure il diritto d'impiantare i bersagli nella parte opposta della Valle sotto il vincolo dei seguenti patti e condizioni:

Il suolo accordato a tale scopo si intende essere della estensione necessaria per l'erezione dell'edificio e pei movimenti di personale richiesti dall'esercizio del bersaglio. Per ogni buon fine si fa anzi riserva di piantare d'accordo opportuni segni di confine. Tale concessione di suolo avviene da parte del Comune gratuitamente.

Tutte le spese di impianto e manutenzione dell'edificio ed accessori attinenti al tiro stesso ad esclusivo carico della Società dei Bersaglieri immatricolati.

Dato il caso che venga sciolta l'attuale Società, o che per essa cessino definitivamente gli esercizi di tiro, il Comune ne dovrà lasciar il suolo concesso ora



Prospetto del tomo
dove venivano
posizionati i
Festscheibe
—
B.C.A., faldone
del Bersaglio

alla medesima a quell'altra eventuale Società che con medesimo intento e per disposizione di legge succedesse alla cessante. Quest'ultima dovrà intendersela colla nuova circa quei compensi che le possono spettare per la costruzione dell'edificio e di altre opere attinenti al tiro, sotto però l'osservanza dei patti di questo contratto di rimpetto al Comune. In ogni modo sia alla cessazione definitiva dell'attuale Società, sia alla cessazione di quella che legalmente le succedesse, il Comune si riserva il diritto e si assume l'obbligo di ricevere l'edificio che verrà costruito nel suolo concesso come sopra per disporre liberamente come di cosa propria, ed in tal caso obbliga di compensare la Società cessante di un imposto equivalente al valore che sarà attribuito all'edificio da due periti in arte da nominarsi uno per parte, detrazione fatta però di fiorini 176 che il Comune ebbe già ad esborsare per contributo per l'erezione di questo Casino. L'uso del Casino da bersaglio da erigersi resta riservato anche a favore dei Bersaglieri provinciali, e della Leva in Massa ed in genere del Militare dello Stato, ogni qual volta ne abbiano bisogno per i loro tiri, e ciò anzi con preferenza ai tiri della Società stessa dei Bersaglieri immatricolati.

Per viste di sicurezza pubblica ogni qual volta la Direzione della Società vorrà eseguire il tiro al bersaglio nella località in parola dovrà annunciarlo tempestivamente al Municipio a meno che essa non fissi in antecedenza giorni determinati o periodici, che vorrà pur comunicare come sopra, fermo sempre l'obbligo della Direzione di provvedere in ogni caso per la necessaria sicurezza pubblica a tenore, e sotto l'osservanza delle vigenti leggi.

La Società e la sua Direzione saranno responsabili in confronto del Municipio dei danneggiamenti arrecati in causa o per effetto dei tiri, e dovrà quindi a sua cura e spesa ripararvi, riservato ad essa di rivalersi contro che di ragione.

Questo atto eretto in doppio esemplare verrà inserito nei pubblici libri, al che le parti si autorizzano scambievolmente. Restando la relativa spesa a carico della Società.

Il Municipio si intenderà vincolato a questo contratto solo quando esso sarà stato approvato dalla I.R. Autorità superiore e particolarmente dall'Illustrissimo Signor Capo Supremo provinciale dei Bersaglieri, di cui anche il Signor Michele Sartori si riserva nell'interesse della Società da esso rappresentata, l'approvazione.

Benché si ritenga che, atteso il suo scopo, il presente atto deva essere esente da bolli e tasse, pure si espone che per riguardo alla tassazione, la concessione presente fatta dal Comune alla Società predetta si valuta d'accordo a fiorini 20.

Letto accettato e firmato". (B.C.A., faldone del Bersaglio)

Firme dell'atto per la realizzazione del
Bersaglio

B.C.A., faldone del Bersaglio





*Reparto di
Cavalleria
al Casino
del Bersaglio
Francesco
Giuseppe I
–
archivio
Enrico Brusco*



*Terrazza del
Bersaglio al
Bergiesel ad
Innsbruck
–
foto
Massimiliano
Baroni*

L'inaugurazione

Il 16, 17 e 18 agosto 1884, in occasione dei festeggiamenti per il compleanno di Francesco Giuseppe I, viene finalmente inaugurato il Tiro al Bersaglio distrettuale intitolato a “Sua Altezza Reale l’Imperatore d’Austria–Ungheria Francesco Giuseppe I”. Per l’apertura viene organizzato un tiro distrettuale di

lunga (300 passi) e di corta distanza (200 passi) suddiviso in tre giorni di tiri e di festeggiamenti. Per i vincitori sono in palio somme di denaro che variano in base ai punteggi ottenuti dai tiratori in gara. Inoltre, per il primo classificato al tiro a distanza lunga viene messo in palio un premio straordinario: una canna ottagonale da fucile, con completo pezzo serratore a Sistema Werndl, assieme all'acciarino, al grilletto ed al rialzo, donato personalmente dall'Autorità Superiore per la difesa del Tirolo e del Vorarlberg. Per partecipare alla gara, come previsto dal regolamento dei Tiri del Bersaglio, tutti i partecipanti dovevano pagare una tassa che variava dal tipo di distanza scelta. Nelle foto seguenti viene riportato il pieghevole stampato per l'occasione e tuttora custodito nella Biblioteca Comunale di Ala.

Sempre per l'occasione venne coniato un medaglione raffigurante l'Imperatore Francesco Giuseppe I Imperatore d'Austria e Re d'Ungheria. Medaglione ritratto nelle foto che seguono e di proprietà del collezionista alense Enrico Brusco.



Invito al primo Tiro Ufficiale per l'inaugurazione

B.C.A., faldone del Bersaglio

PREMI SPECIALI
destinati a soli Bersaglieri degli altri Distretti del Tirolo
a curta distanza.

1. ^o Premio Zecchini Imperiali 3	3. ^o Premio Fiorini argento 6
2. ^o » » » 2	4. ^o » » » 4

TUTTI QUESTI PREMI SARANNO COV FREGI.

TIRO LUNGO A 300 PASSI
(METRI 225.)

PREMI PRINCIPALI	PREMI DI PROVA
1. ^o Premio Zecchini Imperiali 3	1. ^o Premio Fiorini argento 6
2. ^o » » » 2	2. ^o » » » 5
3. ^o » » » 1	3. ^o » » » 4
4. ^o » » » 1	4. ^o » » » 3
	5. ^o » » » 2

Tiro a curta distanza 200 Passi
(150 METRI.)

PREMI PRINCIPALI	PREMI DI PROVA
1. ^o Premio Zecchini Imperiali 1	1. ^o Premio Fiorini argento 4
2. ^o » » » 1	2. ^o » » » 3
	3. ^o » » » 2
	4. ^o » » » 1
	5. ^o » » » 1

PREMIO STRAORDINARIO
dedicato dall' *Keesler* I. R. Autorità Superiore per la difesa del
Tirolo e Vorarlberg, a distanza lunga.

Una cranna ottangolare da fucile, con completo pezzo serratore a
Sistema Werndl, assieme all'oculario, al grilletto ed al Rittler.

CONDIZIONI.

1. Il tiro tanto a curta come a lunga distanza incomincerà il giorno 16 Agosto ad ore 10 antea, e durerà nei tre giorni sino a sera senza uso di lumi e col solo intervallo di un'ora al mezzogiorno.
2. I Premi Imperiali Principali si a lunga come a curta distanza potranno essere vinti da soli Bersaglieri immatricolati del Distretto di Ala o da persone a loro equiparate, giusta il 5^o 10 della Legge 14 Maggio 1874.
3. Per Bersaglieri però degli altri Distretti del Tirolo in tale occasione dell'apertura del locale Casino, saranno pure destinati N.° 4 Premi di Zecchini 3 e 2, e Fiorini in argento 6 e 4, che saranno vinti dal colpo più fondo in serie di 3 in 3 colpi a curta distanza, pagando soldi 20 per colpo.
4. A tutti quei Bersaglieri del Distretto che tirarono sul Bersaglio Principale a lunga distanza una serie di 3 colpi, 4 concesso tirare N.° 2 colpi sul Bersaglio stesso pel Premio Straordinario, verso pagamento di soldi 15 per colpo.
Il diritto ai premi Principali in questo caso non viene limitato dal Premio straordinario.
5. Ogni Bersagliere del Distretto o la persona ad esso equiparata potrà fare sul Bersaglio del Premio Principale si a lunga come a curta distanza 3 o 10 colpi pagando soldi 3 per colpo, avendo però diritto a Premio in colpi di serie da 3 in 3.
Colpi falliti sul Bersaglio Principale non possono essere rimessi.
6. Sul Bersaglio di Prova si a lunga come a curta distanza viene permesso un numero illimitato di colpi in serie di 3 in 3 colpi, pagando soldi 3 per colpo, avendo diritto a Premio soltanto in serie di 3 in 3 colpi.
Al Bersagliere degli altri Distretti è concesso tirare sul Bersaglio di prova verso pagamento di soldi 2 per colpo, senza diritto a Premio.
7. I Premi tanto Principali come Straordinari e di Prova vengono vinti dai colpi più fondi, sempre in serie di 3 in 3 colpi.
8. Un tiratore non potrà vincere che un solo Premio principale, uno di Prova e lo Straordinario.
9. È permesso il solo fucile normale giusta il 5^o 32, 33 e 13 dell'Istruzione sui Casini di Bersaglio 14 Maggio 1874.
10. La cassa si riserva N. 10 colpi a lunga distanza con diritto a Premio.
11. A distanza curta sarà adottato il Bersaglio Modello B ed a lunga il Modello D.
12. Valgono del resto le norme vigenti del Regolamento.

**DALL' I. R. CASINO DISTRETTUALE
DI BERSAGLIO
ALA nell' Agosto 1884.**



*I premi per
l'inaugurazione
—
B.C.A., faldone
del Bersaglio*

*Medaglione
commemorativo per
l'inaugurazione
—
proprietà
Enrico Brusco*

Gli iscritti aumentano

La legge del 10 marzo 1895 sulla difesa del Tirolo e del Vorarlberg porta ad un significativo aumento degli iscritti al Bersaglio. Questo perchè: *“... I soci dei casini che per cinque anni avevano adempiuto all'obbligo degli iscritti di sparare 30 colpi all'anno, potevano essere esentati dalle manovre militari a cui erano soggetti gli uomini posti nella riserva dell'esercito. In un certo senso si comperava*

l'esenzione ad una manovra, la tassa annua costava 3 corone, ma era comunque vantaggioso perché le manovre coincidevano con i mesi estivi, quando i contadini avevano più lavoro" (Elena Tonezzer – Il tiro a segno in Trentino).

Con notevoli vantaggi, perché:

- si restava a casa per continuare il lavoro privato;

Lista Soci
nell'anno
dell'inaugurazione

-
B.C.A., faldone
del Bersaglio

Elenco

*dei Bersaglieri immatricolati appartenenti al locale S. S.
Casino Distrettuale Imperatore Francesco Giuseppe 1°*

N° Progr sivo	del Socio		N° Progr sivo	del Socio	
	Nome e Cognome	Luogo di dimora		Nome e Cognome	Luogo di dimora
1	Michèle Sartori	Alta	25	Isacco Crezzi	Alta
2	Cesare Arzolini	"	26	Luigi Mattei	✓
3	Giuseppe Simonetti	"	27	Giuseppe Sibiasì	✓
4	Giacomo Lognotti	"	28	Donato Forzini	"
5	Eugenio Cinner	"	29	Annibale Forzini	"
6	Giuseppe Zomer	"	30	Cesare Dallabona	"
7	Antonio Sigo	"	31	Giovanni Mattei	"
8	Luciano Leonardi	"	32	Edisimone Talarini	"
9	G. B. Tommasoni	✓	33	Giovanni Simonetti	"
10	Giovanni Corradini	"	34	Giovanni Zomotti	"
11	Antonio Tommasoni	✓	35	Matteo Sibiasì	"
12	Domenico Simonetti	"	36	Francesco Sibiasì	"
13	Valentino Arzolini	"	37	Giacomo Sibiasì	"
14	Carlo Arzolini	"	38	G. Walter Pieter	"
15	Alessandro Mattei	"	39	Pietro Zomer	"
16	Giuseppe Perzich	"	40	Donatone Pandini	✓
17	G. B. Moine	"	41	Francesco Zomer	✓
18	Giovanni Lognotti	"	42	Silvio Sibiasì	"
19	Pietro Tommasoni	✓	43	Giuseppe Corradini	"
20	Leonardo Mattei	"	44	Alessandro Elger	"
21	Pietro Sartori	"	45	Matteo Pieter	✓
22	G. B. Zomer	"	46	Vincenzo Lognotti	"
23	Matteo Moine	"	47	Giovanni Wagner	✓
24	Francesco Mattei	"	48	Pietro Sibiasì	"

- si poteva assolvere l'obbligo del richiamo solo nelle ore dell'esercitazione al tiro.

Come si nota nell'elenco qui riportato, riguardante i primi soci del Tiro al Bersaglio di Ala (1849), il numero degli iscritti è notevolmente aumentato negli anni.

Lista Soci
nell'anno
dell'inaugurazione
-
B.C.A., faldone
del Bersaglio

del Socio			del Socio		
N°	Nome e Cognome	Luogo di dimora	N°	Nome e Cognome	Luogo di dimora
49	G. Battista Tommasoni	Ala	76	Luigi Ecceli	Pilcante
50	Giuseppe Marasca	"	77	Isacco Conzagna	"
51	Valentino Trainotti	Marconi	78	Sebastiano Secchi	Serravalle
52	Alfonso Osti	"	79	Domenico Simonini	"
53	Antonio Trainotti	"	80	Giacomo Secchi	"
54	Gregorio Chini	"	81	Sperandio Muttinelli	"
55	Francesco Scini	"	82	Edice Muttinelli	"
56	Angelo Tardolei	"	83	Domenico Joquotti	"
57	Antonio Tardolei	"	84	Antonio Gioppi	"
58	Giovanni Marasca	"	85	Antonio Falbesco	"
59	Antonio Mattei	"	86	Primo Secchi	"
60	Dostolo Chini	"	87	Domenico Dalbosco	"
61	Carlo Joquotti	"	88	Giuseppe Ciproni	"
62	Giuseppe Chini	"	89	Dostolo Meneghini	"
63	Dostolo Joquotti	"	90	Giuseppe Grandini	"
64	Angelo Laghi	"	91	Giovanni Barsanella	Toro Basso
65	G. Battista Trainotti	"	92	G. Battista Barsanella	"
66	Sior. Cimmerotti	"	93	Vincenzo Sibiasi	"
67	Giuseppe Maranelli	"	94	Candido Barsanella	"
68	Luigi Trainotti	"	95	Francesco Barsanella	"
69	Alessandro Trainotti	"	96	Alessandro Barsanella	"
70	Francesco Fabbrini	S. Margherita	97	Enrico Ciproni	Chirezol
71	Giuseppe Carolini	"	98	Alessandro Conzagna	"
72	Francesco Marola	"	99	Enrico Sciacini	"
73	Valentino Tommasoni	"	100	Dostolo Terini	Dorghello
74	G. Battista Tommasoni	"	101	Enrico Terini	"
75	Quintilio Conzagna	Pilcante	102	Ernesto Giovanardi	Brentonico

4. Vincenzo Agolini ✓

del Socio			del Socio		
N°	Nome e Cognome	Luzgo di dimora	N°	Nome e Cognome	Luzgo di dimora
103	Giovanni Forinati	S. Valentino	130	Giovanni Foudlo	Ala
104	Giuseppe Rossi	Ala	131	Enriquo Barcamella	Toreo
105	Francesco Zuelli	"	132	Francesco Barcamella	"
106	Crispino Zuelli	"	133	Dalladio Pietro	Ala
107	Federico Bongiovanni	Sabianova	134	Francesco Marasca	To Sinistro
108	Giio. Cristofolotti	Ala	135	Seimichi Tommasoni	Ala
109	Giovanni Zeilinger	✓ "	136	Antonio Corradini	"
110	Filippo Arcolini	"	137	Luigi Trentini	"
111	Leopoldo Torossi	✓ "	138	Tommaso Tommasoni	"
112	Giuseppe Barenghi	"	139	^{Angelo Cristofolotti} Cristiano Tommasoni	"
113	Giio. Tabanelli de Falis	"	140	Tommaso Giacometti	"
114	Edoardo Barberi	"	141	Giacomo Lorenzini	"
115	Cesare Prother	✓ "	142	Pietro de Ferroni	"
116	Giuseppe Kastner	"	143	Giuseppe Sanchi	"
117	Luigi Zomer	✓ "	144	Ernesto Thaler	"
118	Giuseppe Mathis	"	145	Giuseppe Bernhart	"
119	Andrea Roner	"	146	Carlo Kerk	"
120	Antonio Leonorchi	"	147	Valentino Dallavalle	"
121	Giuseppe Ester	"	148	Giio. Cristofolotti	"
122	Federico Gausperi	"	149	Giuseppe Sobiasi	"
123	Tommaso de Pirrini	"	150	Angelo Cristofolotti	"
124	Antonio Olmi	Marcani	151	C. de Pirrini (figlio)	"
125	Valentino Sobiasi	✓ Ala	152	Simoni Arcangelo	"
126	Ernesto Marchi	"			
127	Cristoforo Zomer	✓ "			
128	Carlo Saguali	"			
129	Giuseppe Colorio	"			



Dalla Direzione

[Handwritten signature]

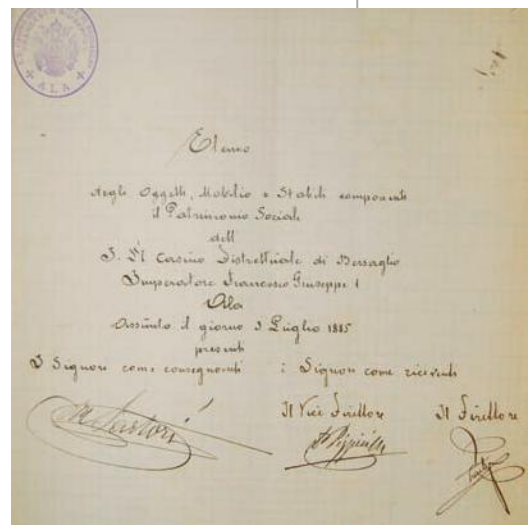
Ad ogni iscritto al Casino del Bersaglio veniva rilasciato un diploma che certificava l'avvenuta accettazione nell'Associazione dei Bersaglieri. Di seguito viene riportato il diploma del Signor Leonardi Antonio (detto "barba" o "rosso") che successivamente diverrà Presidente del Bersaglio e Comandante della compagnia di Bersaglieri territoriali che difese Ala dalle truppe italiane nel maggio del 1915.



Attestato del
Bersagliere
Antonio Leonardi
-
archivio
Luigi Benatti

Il Tiro al Bersaglio distrettuale Francesco Giuseppe I

Il Tiro al Bersaglio distrettuale Francesco Giuseppe I venne usato fino all'entrata delle truppe italiane in Ala il 25 maggio 1915. Fino a quella data servì all'addestramento di molti alensi e residenti nel Distretto che, in occasione dello scoppio della Grande Guerra nel 1914, seppero dimostrare il loro valore, ma soprattutto la loro precisione nel tiro sia nelle terre lontane di Galizia, sia nella difesa di Ala. Il poligono era arredato e, come si nota dall'unica foto esistente, presentava un busto in marmo bianco dell'Imperatore Francesco Giuseppe rivolto verso i tiratori. Di seguito viene riportata la relazione con l'elenco degli oggetti collocati nel Casino del Bersaglio (B.C.A., faldone del Bersaglio).

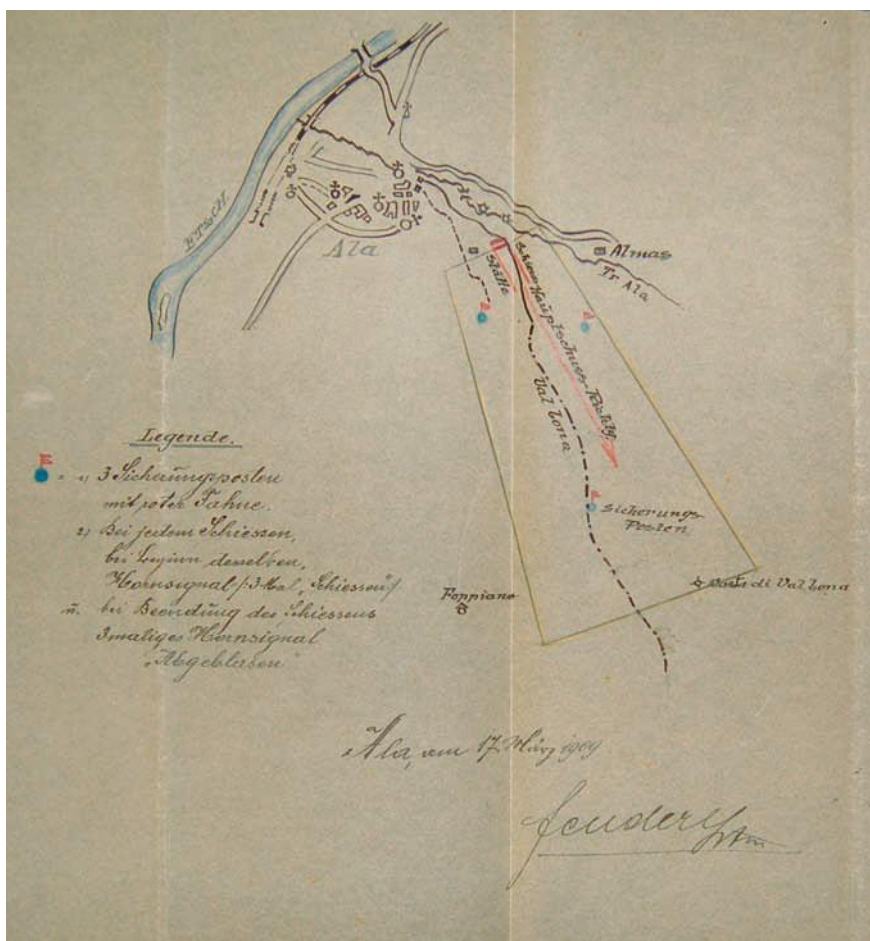




Qui di seguito vengono riprodotti un avviso di tiro (in occasione del 50° Anniversario del Regno di Francesco Giuseppe I) ed una cartina dove si nota il posizionamento delle sentinelle.

Avviso di un Tiro

B.C.A., faldone del Bersaglio



Cartina per il servizio delle sentinelle

B.C.A., faldone del Bersaglio

Conclusioni

Il Tiro al Bersaglio ospitò varie unità dell'Esercito Austro-Ungarico. L'unica foto del poligono ritrae un gruppo di giovani ufficiali della I.R. Cavalleria che sostò per un periodo a Palazzo Pizzini. Inoltre, in quel periodo, si ricordano i passaggi del III Kaiserjäger e del II Landesschützen per le grandi manovre di esercitazione. Questi reparti trovarono ospitalità in Ala. Le spese di vettovagliamento delle truppe venivano sostenute dal Municipio di Ala, il quale a sua volta si faceva risarcire dal Comando superiore per la Difesa del Tirolo di Innsbruck. Le strutture che offrivano ospitalità erano gli alberghi di Ala ("Al Cervo", "Il Corona" e "La Locanda") e "il Casermom", di proprietà della famiglia Zanotti, che era stato acquistato all'inizio del 1900 dal Comando dei Landesschützen di Ala per convertirlo all'uso di caserma.

Quella del Casino Distrettuale del Bersaglio di Ala è stata una storia travagliata e sofferta, poco nota alla comunità alense, ma che ha segnato in maniera marcata la storia della Città. Anche per gesta e fatti importanti, come in occasione della difesa della Città di Ala dall'avanzata italiana nel maggio 1915, rallentata da un pugno di uomini con scarsi mezzi ma ben preparati al tiro. Uomini iscritti al Casino del Bersaglio Francesco Giuseppe I che, come in tutto il Tirolo, difesero la propria terra. Ma questa è un'altra pagina di storia che dovrà essere riscritta e studiata più a fondo.

Ufficiali e
Sottufficiali
del 10./I
Landesschützen-
kompagnie di Ala
-
archivio
Armando Debiasi



Fucili usati dai Tiratori



*Carabina da tiro
a segno sistema
Werndl nel calibro
tipico da tiro a
segno 8,15 x 46 R*



*Infanterie -
Jägergewehr M
1867 calibro
11mm*



*Infanterie -
Jägergewehr M
1873 calibro 11mm*



*Repetiergewehr M
1888 calibro
8mm
-
fucili di proprietà
di Mauro Ciaghi*



*Resti di proiettili ritrovati al Bersaglio
alla distanza di 200 passi*

*-
foto Massimiliano Baroni*



*Resti di proiettili ritrovati al Bersaglio
alla distanza di 300 passi*

*-
foto Massimiliano Baroni*

L'autore ringrazia per la gentile e professionale collaborazione il personale della Biblioteca Comunale di Ala nella persona della dottoressa Elena Corradini, Mauro Ciaghi, Enrico Brusco, Armando Debiasi, Bortolo Bertanza, dott. Marco Leonardi, dott. Alberto Miorandi, Maurizio Vicentini, Graziano Simonini, Paolo Leonardi, Josef Amman.

Bibliografia e fonti:

Archivio storico del Comune di Ala depositato presso la Biblioteca Comunale di Ala (B.C.A.);
"Gli Schützen Tirolesi e Trentini e la loro storia", Franz-Heinz V. Hye, 2002 Athesia edizioni;
Archivio Storico Provincia Autonoma di Trento;
Articolo della Dott. Elena Tonezzer "Il Tiro a segno in Trentino", [www.cafjd.com/HistDeporte/htm/pdf - 18/02/08](http://www.cafjd.com/HistDeporte/htm/pdf-18/02/08);
Archivio fotografico dei collezionisti Enrico Brusco, Bortolo Bertanza e Armando Debiasi;
Collezione d'armi di Mauro Ciaghi;
Archivio fotografico Associazione storico-culturale Memores.

